

LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

MARGHERITA MATTIONI

Simulazione e rappresentazione nella classificazione dei *marginalia* d'autore: la tassonomia interpretativa delle postille autografe di Umberto Eco

ABSTRACT: The aim of this paper is to explore the relationship between 'representation' and 'simulation' in relation to the classification of authorial *marginalia*, in particular by presenting and commenting on my taxonomy of Umberto Eco's autograph *marginalia* in his modern library collections. In the first section, I will make some preliminary remarks on dictionaries and encyclopaedias as models of representation and their application to the classification of *marginalia*. In the second section, I will then present and discuss the four sections of Eco's *marginalia* map, highlighting their original aspects and proposing some concrete examples. In conclusion, a final reflection will be offered on the merits of the modelling approaches adopted and the efficacy of the Echian encyclopaedic model.

SOMMARIO: Il contributo si propone di indagare il rapporto fra 'rappresentazione' e 'simulazione' in relazione alle classificazioni dei *marginalia* d'autore, in particolare attraverso la presentazione e il commento della mia tassonomia delle postille autografe di Umberto Eco, rinvenute all'interno delle sue collezioni librerie moderne. Nella parte iniziale svolgerò alcune considerazioni preliminari circa i modelli di rappresentazione dizionariali e enciclopedici e alla loro applicazione alla classificazione dei *marginalia*. Nella sezione centrale procederò quindi a esporre e commentare le quattro sezioni della mappa delle postille echiane, mettendone in rilievo gli aspetti originali e proponendo, laddove necessario, degli esempi concreti. Da ultimo, proporrò una riflessione finale in merito alla bontà delle scelte di modellizzazione adottate e all'efficacia del modello enciclopedico echiano.

KEYWORDS: Umberto Eco; *Marginalia*; Representation Models; Encyclopaedia; Simulation

1. INTRODUZIONE

La ricerca di tratti o distintivi nelle tracce e note manoscritte di un autore è spesso considerato uno strumento essenziale e privilegiato per tentare di comprendere e ricostruire l'universo intertestuale di opere, voci e interpretazioni che hanno a vario titolo e in misura diversa influenzato il suo percorso intellettuale e, con esso, il suo di "modo di formare" la realtà.¹ Eppure, come testimonia lo scroto appunto "No pattern & chaos" annotato dal poeta Charles Olson² mentre esaminava le note marginali di Hermann Melville sulla sua copia personale del *Winter's Tale* shakespeariano, non sempre la postillatura d'autore custodisce al proprio interno strutture nascoste o schemi

1. Eco 2023b.

2. Olson 2004.



significativi. Al contrario, raramente le annotazioni autografe rispondono a registrazioni “trasparenti” né i loro significati sono sempre decifrabili. Specialmente all’interno delle biblioteche d’autore, le modalità di lettura e di “appropriazione” dei testi,³ al pari dei criteri di selezione e organizzazione dei titoli, sono inoltre ibride e dunque, in un certo senso, particolarmente ambigue,⁴ in quanto rispondono contemporaneamente a coordinate storico-culturali e a pratiche “altamente individuali”.⁵ Pratiche che, per di più, inevitabilmente conoscono variazioni col passare degli anni e che spesso mutano a seconda degli scopi e della lettura.

Ciononostante, *marginalia* e tracce di lettura possono rivelarsi particolarmente preziosi, non solo per quanto concerne la critica genetica o la filologia d’autore, ma anche per “far parlare” le collezioni fisiche, in particolare identificando e rappresentando le interrelazioni che esistono fra i formati delle biblioteche di un autore – la biblioteca privata, la biblioteca di lavoro, la biblioteca delle letture⁶ e la biblioteca ideale⁷ – e lo sviluppo e le successive trasformazioni della sua “enciclopedia individuale”.⁸ È precisamente a tale ambizioso ma essenziale scopo che guarda la mappa delle annotazioni e delle tracce di lettura di Umberto Eco che verrà presentata e commentata nel corso di quest’articolo.⁹ Una tassonomia orientata, per l’appunto, a fornire uno strumento di interpretazione e rappresentazione della sterminata biblioteca moderna dell’intellettuale alessandrino (quarantamila volumi circa), a partire dall’analisi degli scaffali dello studio e di alcune delle più importanti fonti bibliografiche della produzione scientifica e letteraria. Le categorie individuate dalla mappa sono quindi improntate a ricostruire, per il tramite di una rappresentazione semanticamente organizzata, il senso che le postille echiane assumono in relazione ai supporti su cui sono ospitate e, soprattutto, alla luce della sua articolata e complessa metodologia di lavoro, indagata in rapporto alle sue molteplici vesti di studioso, romanziere, redattore e traduttore. A tal fine, lo schema s’ispira all’ideale regolativo¹⁰ dell’enciclopedia semantica, di cui Eco è stato notoriamente uno dei più fini e appassionati teorici, proponendosi, pertanto, di simulare il funzionamento di un prototipo enciclopedico,¹¹ ovvero di registrare e rendere dispo-

3. Del Vento 2018.

4. Caproni 2007.

5. D’Iorio & Ferrer 2001.

6. Caproni 2007.

7. Campioni & Venturelli 1992.

8. Eco 1984; 2007.

9. La trascrizione della decina di postille testuali che compaiono in questo contributo è stata resa possibile grazie alla consultazione del fondo librario di Umberto Eco attualmente conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna e avviene con il consenso degli eredi. Le trascrizioni, per lo più brevi e frammentarie, riproducono in modo integrale e fedele le lezioni echiane.

10. Essa, infatti, “elabora una sua idea di organizzazione disorganizzata, o di forma informe, o di pluralità e coesistenza delle forme” e non può dunque che proporsi come ‘idea regolativa’ e “progetto aperto: non una utopia come *terminus ad quem*, e cioè uno stato di perfezione da raggiungere, ma una utopia come idea regolativa, un progetto *ante quem*, la cui forza è data proprio dal fatto che esso *non può e non deve* essere realizzato in modo definitivo” (Eco 1981: 41).

11. Cfr. Eco 1995, 1981, 2007, 2016b.

nibili le 'istruzioni pragmatiche' che consentono di ricostruire i significati assunti dalle postille echiane in base e a seconda dei diversi contesti di occorrenza.

La scelta di tale modello d'ispirazione non è però dettata dalla sola volontà di rendere omaggio al pensiero e al fondamentale contributo scientifico dell'autore,¹² ma nasce da una precisa esigenza, ovvero quella di non ricalcare la "fallacia ontologica"¹³ tipica di molte classificazioni dei *marginalia*, le quali spesso, viceversa, simulano,¹⁴ più o meno consapevolmente, una rappresentazione di tipo dizionariale (o 'ad albero').

2. LA FALLACIA ONTOLOGICA DELLE CLASSIFICAZIONI DELLE POSTILLE D'AUTORE

Molte tassonomie delle postille d'autore sembrano fondarsi sull'idea che queste ultime siano portatrici di significati autoevidenti e, pertanto, intrinseci: dacciò la tendenza a adottare categorie aprioristiche e a organizzare queste ultime attraverso successioni gerarchicamente ordinate – ma non per questo sempre mereologicamente coerenti – di proprietà disgiuntive. Tale tendenza si esplica in modo evidente in tutte quelle classificazioni che assumono la distinzione fra postille verbali e non verbali come punto di partenza del proprio schema, ovvero come apice del proprio "albero" definitorio.¹⁵

I principali problemi rappresentazionali di questi modelli derivano dal fatto che essi impongono a oggetti semiotici complessi come le postille una serie di vincoli logico-formali che sono intrinseci alla struttura dizionariale e non, viceversa, alla realtà stessa che ambisce a descrivere.¹⁶ Di tali problemi, vale la pena menzionarne e commen-

12. Non a caso, nella propria *Autobiografia intellettuale*, lo stesso Eco constata: "In effetti, oserci dire che la mia polemica contro il dizionario e la mia teoria dell'enciclopedia rappresentano il contributo più importante che ho dato agli studi di semiotica" (Eco 2021: 34).

13. Eco 2016c.

14. La simulazione non è qui intesa né come un'alternativa epistemicamente deteriore alla rappresentazione né, viceversa, come un'"utopia del principio di equivalenza" che produce una "negazione radicale del segno come valore" (Baudrillard 1980: 51). Nel nostro uso essa identifica, piuttosto, il tentativo degli schemi di classificazione di *replicare* a livello locale i due prototipi del dizionario e dell'enciclopedia, i quali non sono altro che "due modelli o due concezioni della *rappresentazione semantica* [...] che rinviano a una rappresentazione generale del sapere e/o del mondo" (Eco 2007: 1.1). Essendo, dunque, l'enciclopedia e il dizionario due forme 'pure' che fungono da *idee regolative*, i modelli che concretamente vi s'ispirano non fanno altro che *simularne* le logiche di funzionamento.

15. Si vedano, fra le altre, le tassonomie proposte da: Del Vento 2018 e 2019 per la postillatura di Alfieri; Pink 2018 per quella di Voltaire; Martinelli 2018 per le postille di Manzoni; Siciliano & Del Grosso 2022 per quella di Bassani.

16. L'errata (e ingenua) confusione della classificazione di espressioni culturali per un'operazione eminentemente logico-formale era già aspramente criticata dal teorico della bibliografia Alfredo Serrai, il quale nell'*Introduzione* al suo volume *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*, così scriveva: "Abbandonate le speranze di beneficiare della precisione della assolutezza di una divisione logica, è da tenere presente che non è il caso di rendere ancora più confusa la situazione concettuale delle classificazioni bibliografiche spacciando per operazioni di ripartizione logica quelle procedure di classificazione che non lo sono affatto: di solito scambiando per operazioni logiche quelle divisioni che si rifanno all'appartenenza di una parte per un tutto, come ad es. le foglie e le radici ad un albero, [...] o quelle partizioni con cui si

tarne brevemente due, non soltanto perché trasversali a molte tassonomie dizionariali ma anche e soprattutto in quanto hanno motivato precise scelte di meta-modellizzazione che saranno poi sinteticamente esposte in apertura del prossimo paragrafo.

Il primo di essi coincide con la ricorrente lacuna definitoria che deriva dalla sistematica esclusione delle postille grafiche da una classificazione di tipo telenomico-funzionale. Per via della logica disgiuntiva dell'organizzazione ad albero, le tipologie verbali e non verbali sono di norma ulteriormente classificate attraverso criteri differenti: tipicamente, impiegando categorie di tipo geometrico-spaziale nel caso delle seconde, descritte dunque in termini di primitivi grafici (es. sottolineatura, crocetta, ecc.) e delle loro varianti (es. sottolineatura doppia o ondulata), e funzionali, appunto, nel caso delle prime.¹⁷ Eppure, una suddivisione di tal genere, non trova alcuna giustificazione testuale, dal momento che, al contrario, segni di studio e di attenzione come freccette laterali o punti esclamativi sembrano invero svolgere una funzione nei confronti del testo stampato, né più e né meno di quanto non lo faccia un commento testuale come “importante”. Non soltanto. Tipologie molto distanti da un punto di vista puramente formale possono abitualmente venire a ricoprire la medesima funzione, come testimonia il comune ruolo di reperimento e memorizzazione esercitato tanto da tipi ‘muti’ come orecchie e sottolineature quanto da elementi testuali estratti dal testo e riportati a margine.

A questa prima lacuna rappresentativa si accompagna poi un ulteriore limite strutturale tipico dei modelli dizionariali, vale a dire l'esigenza formale che le categorie che vi occorrono siano mutuamente esclusive e definiscano di conseguenza le proprie istanze in modo immediato e univoco. Sebbene talvolta si riconosca, come fanno Siciliano e Del Grosso (2022), che certe tipologie rappresentazionali – come quelle tematiche – possano co-occorrere all'interno di una stessa nota, lo svolgimento disgiuntivo dell'albero tende a far considerare i casi di compostibilità alla stregua di (spiacevoli) eccezioni.¹⁸ Viceversa, come già sosteneva William Slights (1989) in merito alla propria lista di funzioni postillari, queste ultime non soltanto si possono parzialmente sovrapporre ma, spesso, la significatività delle annotazioni deriva proprio da “sottili combinazioni” dei loro scopi.¹⁹ Non c'è di fatto nessuna ragione per cui, poniamo, un'annotazione esegetica che spiega o critica un certo passaggio del testo non debba al contempo ricoprire anche un ruolo genetico ed essere stata apposta, cioè, nell'ottica di essere utilizzata o addirittura direttamente citata all'interno di un saggio dell'autore-annotatore. Allo stesso modo, una postilla di titolazione – che titola un capoverso o

analizzano i diversi attributi di una cosa senza che stiano nel rapporto genere-specie, come ad es. l'altezza, il colore, la materia di una statua, oppure quei raggruppamenti che si costituiscono tra oggetti che abbiano in comune il medesimo accidente” (Serrai 1977: xviii, corsivi miei).

17. Va evidenziato come in alcune classificazioni, come quelle dei marginali di Voltaire (Pink 2018) e di Gadda (Italia 2017), la funzione delle postille è identificata con la loro ‘natura’. Si tratta, in ogni caso, di uno scarto meramente terminologico.

18. In questo contesto, Siciliano & Del Grosso 2022 sostengono che, diversamente da quanto accade con le categorie tematologiche, “la funzione rispetto al testo [...] identifica invece in modo pressoché univoco” le postille, di modo tale che queste ultime possono essere ricondotte a “una griglia rigida e oggettiva” (31) di tipologie funzionali.

19. Slights 1989: 686.

una pagina – può contemporaneamente assumere la funzione aggiuntiva, come quella di reperimento e memorizzazione. Come avrò modo di dimostrare nel corso dell'esposizione, la possibilità che più tipologie co-occorrano, integrandosi a vicenda, non è tipica delle sole categorie tematiche o funzionali ma interessa anche i *type* che ne descrivono la manifestazione fisico-formale.

Entrambi i problemi appena considerati confermano come le successioni disgiuntive di cui si compone l'albero dizionario finiscono per generare un ordine tipologico aprioristico e, per forza di cose, scarsamente rappresentativo della realtà sfaccettata e dinamica che si propongono di rappresentare. Ciò si deve al fatto che le tassonomie utilizzano criteri formali che, simulando una struttura dizionariale, sono indipendenti dai concreti *abiti*,²⁰ le regolarità e le tendenze di comportamento, esibiti dalle postille in relazione alle loro molteplici circostanze materiali e ai diversi co-testi di riferimento.

3. LA TASSONOMIA DELLE POSTILLE ECHIANE: UNA MAPPA 'ENCICLOPEDICA'

In ragione di queste considerazioni, due dei “vincoli di natura epistemica e pratica”²¹ che informano la tipizzazione delle postille echiane sono l'*accuratezza*, in virtù del quale i tipi dovrebbero risultare sufficientemente granulari oltre che testualmente giustificati,²² e la *pertinenza*. Per rispondere a questo secondo imperativo, quello, cioè, per cui la categorizzazione dovrebbe far emergere le proprietà rilevanti delle istanze, *è necessario che esse possano essere definite sotto diversi rispetti*, vale a dire secondo tutte le possibili prospettive interpretative che contribuiscono a comprenderle. Per questo motivo, la mappa si sostanzia di quattro macro-ambiti di classificazione, riportati di seguito nella *Figura 1*, che solo se reciprocamente integrati garantiscono di ricostruire in modo pertinente e fedele il possibile significato che gli interventi manoscritti assumono a seconda dei loro contesti materiali e co-testuali di occorrenza. In questo modo, la tassonomia lascia che sia il contesto locale a indicare quali “tra le proprietà (variamente descritte)” all'interno dello schema “debba essere attivata”:²³

20. Peirce 1980.

21. Lalumera 2024.

22. Il censimento su cui si basa la tassonomia ha interessato circa un'ottantina dei circa 1900 volumi su cui sono state rilevate annotazioni e tracce di lettura autografe all'interno della biblioteca, che sono stati selezionati in base alla loro rilevanza rispetto al pensiero e alla produzione scientifica dell'autore, nonché alla sua attività di traduttore. In altri casi, sono stati scelti in quanto notoriamente oggetto di studio e di numerose riletture nel corso dei decenni, come nei celebri casi de *La philosophie au Moyen age* di Étienne Gilson (1952) e di *Sylvie* di Gerard de Nerval (1994). Un'attenzione particolare è stata posta poi alle copie di lavoro di alcune opere echiane conservate in biblioteca che presentavano numerose annotazioni e correzioni autografe – in particolare, *Lector in Fabula* (1979) e *L'isola del giorno prima* (1994), nonché ai materiali del corso monografico su “La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea” tenuto dal professore presso l'Università di Bologna nell'A.A. 1990/1991 e che hanno con tutta probabilità costituito il nucleo preparatorio dell'omonima opera poi edita da Laterza nel 1993. Alla selezione mirata si sono poi accompagnate successive serie di estrazioni casuali.

23. Eco 1981: 49. La semiosi localizzata è infatti una delle caratteristiche preponderanti dell'enciclopedia (cfr. Lorusso 2008).

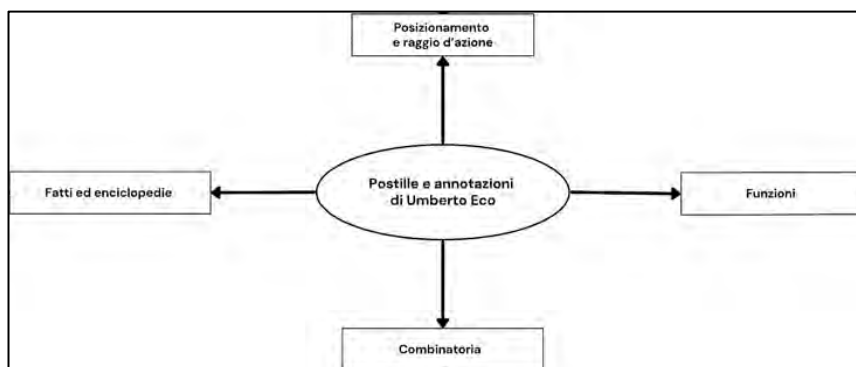


Figura 1. Le quattro Prospettive della tassonomia echiana

3.1. Posizionamento e raggio d'azione

La prima *Prospettiva* della mappa si suddivide in tre diverse macrocategorie, o classi, relative, rispettivamente: ai differenti supporti materiali su cui le postille occorrono; all'individuazione della loro posizione all'interno delle unità monografiche (rispetto ai loro testi e paratesti) e, infine, all'identificazione dello *scope* o raggio d'azione delle postille (Fig. 2).

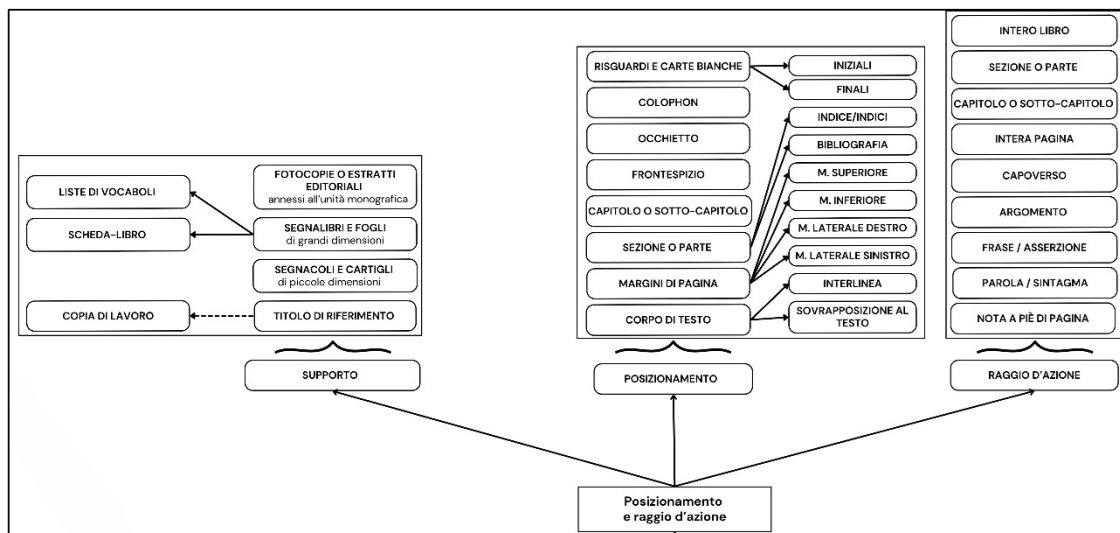


Figura 2. Le categorie della prima Prospettiva sulle annotazioni

Le categorie della prima classe identificano le specifiche forme materiali su cui le postille materialmente “insistono”. Non sempre, infatti, queste ultime si posizionano all'interno delle unità bibliografiche o *Titoli di riferimento*; ma occorrono invece su inserti non editoriali di varia dimensione (*Segnacoli e cartigli*; *Segnalibri e fogli*) o su *Fotocopie o estratti editoriali* ripiegati su sé stessi e fisicamente annessi al volume. Se le note presenti sugli inserti non editoriali sono a tutti gli effetti considerabili come parte integrante del complesso delle postille di un volume, quelle rinvenute su suoi annessi editoriali (es. stralci di rivista, fotocopie di articoli o di interventi) possono in ogni caso essere concepite come note epitestuali, giacché occorrono, per l'appunto, su “epitesti privati”.²⁴ In questo frangente, la classificazione dei supporti consente peraltro di discriminare due diverse dimensioni degli inserti non editoriali (listelli, segnalibri, ecc.), i quali pur configurandosi di per sé come postille di reperimento dell'informazione,²⁵ possono a loro volta costituire materiale per ulteriori tracce di lettura e altri interventi manoscritti.

Le altre due tipologie non editoriali, cioè le *Liste di vocaboli* e le *Schede-libro*, sono state considerate non in quanto particolarmente diffuse in biblioteca o perché le loro annotazioni si riferiscono necessariamente ai volumi, bensì in quanto costituiscono due elementi peculiari e distintivi del metodo di lavoro echiano. Per quanto riguarda le liste, esse ospitano delle colonne sinottiche (una colonna a stampa e l'altra manoscritta) che fungono da tabelle di corrispondenza lessicale, ad esempio fra termini dell'italiano corrente e i loro equivalenti o sinonimi in uso nell'italiano seicentesco. Nel secondo caso, il formato è invece frutto dell'attività di schedatura dei libri che Eco sistematicamente praticava sin dal lavoro di preparazione della tesi di laurea sul problema estetico in San Tommaso secondo un metodo diffusamente descritto nel quarto capitolo di *Come si fa una tesi di laurea* (1977). Questa categoria risulta perciò particolarmente importante in quanto, riprendendo l'antinomia proposta da Daniel Ferrer, testimonia l'attività dell'Eco-estrattore più che dell'Eco-marginalista.²⁶

Degna di rilievo è anche la *Copia di lavoro* (o copia editoriale), il più delle volte contraddistinta dalla presenza della dicitura “Copia Eco” sui risguardi o sul frontespizio dell'opera e che costituisce una fattispecie significativa dei *Titoli di riferimento* nella misura in cui identifica la copia personale su cui Eco apportava direttamente revisioni e correzioni in vista della ri-pubblicazione o riedizione delle proprie opere. Questa tipologia di supporto non è soltanto rappresentativa dell'approccio “editoriale” che Eco manteneva nei confronti dei propri scritti ma introduce altresì una variabile significativa al fine di una corretta interpretazione delle occorrenze. La sua presenza permette,

24. Genette 1989.

25. Cfr. Pink 2018.

26. Per approfondire l'antinomia fra estrazione e marginalizzazione si rinvia a D'Iorio & Ferrer 2001: 16-27. Risulta in questo senso significativo che Alberto Cevolini, in un suo testo dedicato all'*ars excerpenti* come memoria secondaria e arte della dimenticanza, citi Eco come uno dei due protagonisti, assieme a Niklas Luhmann, della “reviviscenza” contemporanea degli schedari, intesi, per l'appunto, come dispositivi di estrazione della conoscenza (Cevolini 2006: 127-128).

ad esempio, di stabilire quando una *Censura e eliminazione di testo*²⁷ assolve al ruolo di intervento correttivo autografo²⁸ e quando costituisce altrimenti una manipolazione che Eco apporta direttamente sul testo-fonte prima di citarlo all'interno di una propria opera avendolo così già adattato al futuro contesto di destinazione.²⁹

Per quanto riguarda il *Posizionamento* della postilla all'interno di un'unità monografica, esso può costituire una variabile significativa per la sua comprensione, dal momento che suggerisce, in modo più o meno esplicito e diretto, quali sono le aree di testo o di peritesto cui le postille si riferiscono. Nonostante non sia di fatto possibile stabilire *ex ante* un sistema di corrispondenze necessarie fra le categorie del posizionamento e quelle del raggio d'azione, esistono, tuttavia, dei casi di correlazione significativa fra alcune di esse. È facile, ad esempio, che le annotazioni presenti sui risguardi o sui frontespizi, dunque sulle soglie del testo, esprimano un raggio d'azione globale rispetto all'opera (all'*Intero Libro*) spesso nella forma di un *Giudizio Complessivo* su di essa o sul suo autore. Similmente, l'apposizione di una postilla accanto al titolo di un capitolo o all'inizio di un peritesto editoriale (es. bibliografia o indici) definisce chiaramente l'estensione dello *scope* che, con tutta probabilità, equivarrà infatti all'intera sezione. Si danno poi casi in cui il raggio d'azione è invece immediatamente identificabile in quanto "incorporato" e quindi direttamente espresso dalla stessa postilla, sia essa marginale (*Micro- e Macromarginalia di selezione*) o interlineare (Sottolineature; Riquadri di selezione). Di facile individuazione è infine lo *scope* della *Combinazione standard*, in cui segni e note marginali si legano, appunto, a marginali di selezione o a postille di selezione interlineare.

3.2. Funzioni

Esse si articolano come riportato in *Figura 3*, ripartendosi dunque tra macro-funzioni *dialogiche, esegetiche* (a loro volta ulteriormente suddivise in *critico-argomentative* e *genetiche*) e *emendative* (di correzione e perfezionamento):

27. Cfr. *infra*, §3.3.

28. Cfr. *ibid.*

29. Cfr. *Postille di migrazione e Riquadri di migrazione*, rispettivamente *infra*, §3.2. e §3.3.

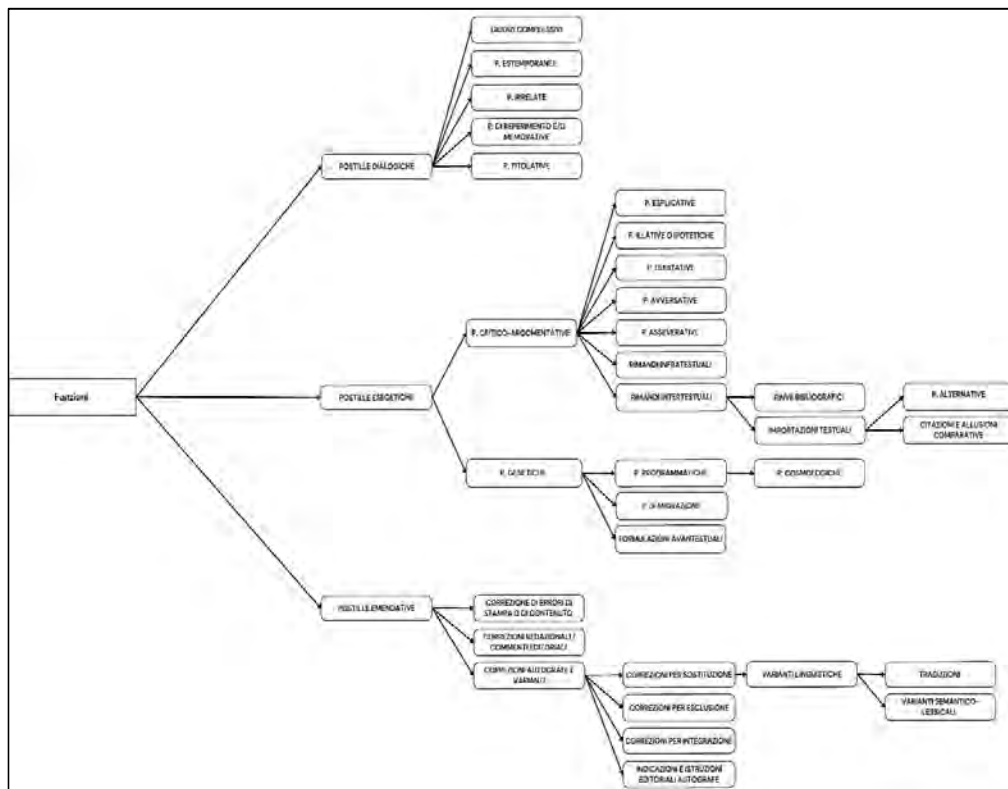


Figura 3. Le categorie telenomiche delle postille

Le postille di natura dialogica³⁰ istaurano nei confronti del testo o dell'opera un dialogo di carattere generale e in ogni caso non circostanziato che si estrinseca attraverso almeno cinque modalità differenti. Nel caso delle note con raggio d'azione globale, in

30. Per quanto la natura 'dialogica' delle postille sia già registrata nelle classificazioni di Del Vento 2018 e 2019 e di Siciliano & Del Grosso 2022, è necessario sottolineare che, diversamente da questi modelli, nella mappa echiana essa è considerata come nettamente distinta dalla funzione di analisi critica del testo, incarnata, invece, dalle postille *Esegetiche* e, in particolare, dalla fattispecie delle note *Critico-argomentative*. In tali classificazioni, che si fondano su un modello tipologico comune, ideato nel contesto dei postillati antichi (cfr. Frasso 1995 e 2003; Brambilla 2003) e usato come riferimento anche nella classificazione dei *marginalia* gaddiani (cfr. Italia 2017), la critica è di fatto assimilata al dialogo, in alternativa all'esegesi. In altre parole, nella maggior parte di esse la critica finisce per essere equiparata al 'sentimento' espresso dall'autore: così le postille "critico-dialogiche" di Bassani sono di conseguenza suddivise in "elogiative", "polemiche" e "personali" (Siciliano & Del Grosso 2022), laddove i commenti di Gadda sono ripartiti in "critico-elogiativi" e "critico-negativi" (Italia 2017). Viste l'acribia analitica e la varietà di sfumature che caratterizzano il *close reading* messo costantemente in pratica dall'Eco-lettore non è stato pertanto possibile accettare le suddette identificazioni. Viceversa, la ripartizione telenomica si fonda sull'assunto che il dialogo si distanzi, per diversa "intensità analitica", dalla critica e che quest'ultima non sia altro che un esercizio esegetico, che Eco peraltro conduce in modo estremamente puntuale e dettagliato, formulando argomenti originali o "importandoli" intertestualmente da altre fonti.

cui Eco esprime dunque delle valutazioni d'insieme rispetto ai principali contenuti di un'opera o in relazione al pensiero del suo autore, tale dialogo assume la forma dei già menzionati *Giudizi complessivi*, perfettamente esemplificati da commenti quali: "Qui è tutta una lotta col maestro" o "Idel mostra come non ci sia una kabala ma molte", che il filosofo appunta sui risguardi iniziali dei *Mistici messianici* di Moshe Idel (2004). Un'ulteriore tipologia dialogica è poi quella delle *postille estemporanee*, che sono note e riflessioni forse ispirate dalla lettura del titolo e che pertanto vi si confrontano in modo, per così dire, indiretto, vale a dire in virtù di ragioni tutt'altro che chiare e immediate da identificare:³¹ è questo il caso dell'annotazione: "Ragione, passione ingorda, sgrana per me il rosario delle tue distinzioni (Stefano Belbo)",³² annotata sull'occhietto del celebre *Romanzo senza idillio* di Ezio Raimondi (1974). Diversamente, le *postille irrelate* rappresentano interventi chiaramente svincolati rispetto ai contenuti del testo, come accade per gli scarabocchi e i segni "pigri" o "inattivi",³³ che generalmente sono sintomo di noia e di distrazione e catturano, pertanto, una forma particolarmente blanda di dialogo nei confronti del testo. Rientrano in questa categoria anche eventuali informazioni semanticamente indipendenti (es.: numeri di telefono, indirizzi, e simili) che, a differenza dei due precedenti esempi, documentano un uso, per così dire, strumentale del volume, il quale viene di fatto trattato come un supporto cartaceo qualsiasi.

Estremamente diffusa poi è la funzione dialogica *di reperimento/memorativa*, che viene classicamente performata, fra gli altri, dai seguenti tipi di intervento: micro- e macromarginalia di selezione (i quali, quando non combinati con ulteriori postille fungono, tipicamente, da segni di studio e attenzione); orecchie, piegature di pagina e

31. Un aspetto estremamente interessante delle note estemporanee echiane è che esse sono la tipologia che più avvicina le postille autobiografiche comunemente rilevate all'interno delle classificazioni dei marginalia di moltissimi autori (Stendhal, Voltaire, Alfieri, Gadda, Bassani, ecc.), sostanzialmente assenti nella postillatura di Eco. Tale mancanza, risulta purtuttavia facilmente spiegabile a partire dalla più generale e manifesta indifferenza per l'io che permea tutta la sua riflessione teorica nonché la sua poetica, come lui stesso spiega nelle *Osservazioni conclusive* al convegno *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*: "Seguivo Eliot, per cui la poesia non è la manifestazione dell'emozione ma la fuga dell'emozione. Da lì anche l'indifferenza per il problema del soggetto narrante. [...] Anche la mia semiotica non è teoria del soggetto ma della cultura. Come narratore scelgo intercapedini (per esempio la finzione del manoscritto) e maschere. Per pudore, per non manifestare mai me stesso. La mia è una poetica del pudore. Io non racconto di me ma dei mondi che invento, che trovo. A me non interessa nulla di me stesso. Per questo sono sempre restato estraneo alla psicoanalisi. [...] Forse è la conseguenza della mia formazione anti-idealista e del mio odio per l'io" (Eco 2013: 333-334, corsivo mio).

32. In questa postilla sembra peraltro trovare ulteriore conferma la nostra idea che una stessa annotazione possa esercitare più funzioni. Se, infatti, da un lato essa esprime un legame di estemporaneità rispetto al saggio di Raimondi, dall'altro viene al contempo attribuita ad uno dei protagonisti de *Il Pendolo di Foucault*, Jacopo Belbo (il cui nome, in una precedente versione, era infatti 'Stefano', cfr. Eco 2016a) qualificandosi, pertanto, come *Postilla cosmologica* – relativa, cioè, alla costruzione del mondo finzionale di un romanzo echiano.

33. Ho così tradotto l'espressione inglese 'idle mark', utilizzata nell'elenco dei Marginalia Types del portale *Mill Marginalia Online* (<https://staging.millmarginalia.org/marginalia-examples>, ultimo accesso 7/07/2024) per rendere conto della presenza di segni 'inattivi' (es. macchie, tratti e segni involontari).

inserti di varie dimensioni; *Enumerazioni*; *Riproduzioni testuali*,³⁴ e così via. Da ultimo vengono le *postille titolative*, in certa misura imparentate alle rubriche antiche o alle titolarizzazioni rinascimentali, le quali declinano il confronto dell'autore con il libro attraverso l'apposizione – generalmente sui margini superiori e inferiori – di termini e/o descrizioni definite che esprimono, per così dire, il soggetto dell'esposizione (ad es.: 'Il personaggio come segno' a p. 19 di *Modelli semiologici nella Commedia di Dante* di D'Arco Silvio Avalle [1975]; 'MET' per 'metafora' nel *Saggio critico sul Petrarca* di De Sanctis [1952]).

Le postille di carattere esegetico si differenziano dalle dialogiche perché il tipo di confronto che esse stabiliscono nei confronti del testo stampato è decisamente più puntuale e minuzioso: non a caso, rispetto a queste ultime, esse si situano molto più frequentemente sui margini laterali esterni, posizionandosi, dunque, a stretto contatto con i brani cui si riferiscono. Le annotazioni di tipo *critico-argomentativo*³⁵ sono perciò accomunate dal fatto che veicolano la propria funzione esegetica attraverso una discreta varietà di espressioni e molteplici atteggiamenti proposizionali (espressioni olofrastiche, asserzioni, segni di interpunzione, dubbi, deduzioni, ecc.), oltre che per tramite di argomenti di conferma o disconferma. Al loro interno è infatti possibile annoverare le seguenti sotto-tipologie:

1. le postille *esplicative*, che spiegano, riformulano o contestualizzano il testo (es.: *Definizioni*, *Formalizzazioni logiche*, *Disegni o vignette* che raffigurano i contenuti testuali,³⁶ e così via);
2. le postille *illative* o *ipotetiche*, che registrano deduzioni e ipotesi interpretative;
3. le postille *dubitative*, che esprimono, appunto, dubbi di comprensione o, in ogni caso, la necessità di un'ulteriore verifica nonché di ritornare in un secondo momento sul testo: oltre alla *Sigla ipercodificata* 'R', che significa letteralmente 'rivedere', classiche istanze di questa categoria sono i punti interrogativi marginali,³⁷ le interiezioni interrogative o le domande che s'interrogano in maniera genuina sul senso di un passaggio;³⁸
4. le postille *avversative*, che contemplano tutte le espressioni di disaccordo nei confronti del testo, dai secchi commenti olofrastici come 'no' o 'falso' sino alle note in cui Eco mette in dubbio o confuta, più o meno estesamente, i ragionamenti dell'autore, esibendone le imprecisioni o le contraddizioni o, anco-

34. Cfr. *infra*, §3.3.

35. Cfr. *infra*, n. 30.

36. Nella quasi totalità dei titoli esaminati, i disegni sono utilizzati da Eco a scopo esplicativo, cioè per visualizzare i contenuti esposti o descritti dal testo, al pari di schemi o di mappe concettuali; ciononostante, è possibile che essi svolgano anche una funzione memorativa.

37. Ciononostante, specialmente se ripetuti più volte all'interno della stessa occorrenza, i punti interrogativi possono essere sintomo di fastidio o di scorata incredulità, entrando così a far parte della categoria delle note avversative.

38. La specifica è necessaria in quanto Eco ricorre spesso alla forma interrogativa per esprimere contrarietà, addurre contro-argomenti o "sfidare" il testo evidenziandone così, non di rado in tono beffardo, incongruenze e fallacie.

ra, contestando l'attendibilità delle fonti e dei dati utilizzati. Nella categoria rientrano, quindi a pieno diritto, anche le domande retoriche e i commenti canzonatori;

5. le postille *asseverative* che, all'opposto delle precedenti, registrando il sostanziale accordo di Eco nei confronti di ciò che dice il testo, non solo attraverso segni e espressioni di assenso ma anche riportando argomenti a favore delle ipotesi e delle prese di posizione dell'autore, talvolta alludendo ad altre fonti talvolta citandole;
6. i *rimandi infratestuali*, che istituiscono rinvii e confronti con altri passaggi o sezioni dell'opera (perlopiù mediante l'indicazione delle pagine e dei titoli dei capitoli);
7. i *rimandi intertestuali*, nei quali il rinvio si sposta all'esterno dell'opera, ad es. attraverso il richiamo di titoli, autori e, più raramente, delle rispettive schede-libro presenti in archivio o per mezzo di vere e proprie *Importazioni testuali*, cioè frammenti e citazioni intertestuali. Tali "importazioni" si propongono talora come *Lezioni alternative* – ma non per questo necessariamente preferibili – rispetto a quelle riportate dal testo (es.: confronto con altre traduzioni o altre edizioni) o, altre volte, come *Citazioni e allusioni comparative*, non di rado riportate a memoria.

La seconda sottoclasse esegetica, quella delle postille genetiche, si compone poi di tre ulteriori fattispecie, la prima delle quali è costituita dalle note *programmatiche*: vale a dire annotazioni che pianificano l'uso di una porzione del testo letto e annotato all'interno di un futuro contributo di Eco. Tale pianificazione si verifica tanto per mezzo dell'apposizione dei titoli di destinazione, che ricorrono perlopiù in forma abbreviata o tramite sigla (es.: 'OA' per *Opera Aperta*, 'Pendolo' per *Il pendolo di Foucault*, ecc.), così come mediante vere e proprie "istruzioni", come nel caso dell'indicazione: "Questo per il libro sulla tesi" presente nell'articolo *Pour une sémiotique du titre* di Leo Hoek (1973). Sottocategoria della funzione programmatica è poi la funzione *cosmologica*,³⁹ tipica di quelle note che fanno esplicito riferimento al mondo finzionale che Eco sta "costruendo" in vista della stesura di un proprio romanzo. Chiari di esempi di questo tipo sono le note in cui l'autore chiama in causa un proprio personaggio, come avviene in alcuni marginali a *Ponson du Terrail* di Élie-Marcel Gaillard (2001) dove, dopo essersi chiesto se: "Simonini scrive Balsamo?" (p. 66), Eco a un certo punto stabilisce che un successivo brano del testo sarà il "testo scritto da S" (p. 86).⁴⁰

Una seconda sottocategoria genetica è data poi dalle *postille di migrazione*, identificabili, da un punto di vista tipologico, con la *Sigla ipercodificata 'C'*, che sta per

39. Come si legge nelle *Postille a Il Nome della Rosa* (ora contenute in Eco 2020), per Eco scrivere un romanzo è una "faccenda cosmologica". Questo perché, come lui stesso spiega in molteplici occasioni (cfr. Eco 2002: 334-352 e 2023a: 19-35), la scrittura narrativa presuppone prima di tutto la costruzione di un mondo realistico, nel senso di coerente, dove è, appunto, il mondo finzionale stesso, con i suoi dettagli e le sue "costrizioni", a determinare gli eventi della trama nonché a imporre ritmo e stile alla narrazione.

40. Simonini è il protagonista del penultimo romanzo di Eco, *Il cimitero di Praga* del 2010.

'citare', quasi sempre combinata con marginali grafici di selezione del testo o sottolineature o, altre volte, con i già menzionati *Riquadri di migrazione*, che Eco redige in sovrapposizione al testo stampato, non di rado modificandolo, come si è detto, per poterlo così meglio integrare all'interno del proprio contributo. Non è infrequente che alle postille di migrazione si affianchino anche le sigle delle opere di destinazione. Infine, la terza e ultima categoria genetica è data dalle *Formulazioni avantestuali*, che ampliano la nozione filologica di 'avantesto' sino ad indicare qualsiasi tipo di formulazione testuale, anche di scarsa estensione, che "anticipa" il testo di un'opera echiana.

Ad esaurire le categorie della Prospettiva dedicata alle Funzioni sono, infine, le funzioni *emendative*. Queste ultime includono tanto le correzioni e le revisioni apposte da Eco su testi di altri autori quanto le correzioni autografe e le varianti direttamente annotate sulle 'copie di lavoro' o sui rari materiali preparatori presenti in biblioteca (e non nell'archivio). Per quanto riguarda il primo dei due gruppi, esse si suddividono ulteriormente fra *Correzioni di errori di stampa o di contenuto* - gli interventi correttivi che Eco applica in veste di "semplice" lettore - e *Correzioni redazionali e commenti editoriali*, categoria in cui rientrano commenti, indicazioni e correzioni che sono chiaramente frutto di una revisione scientifica e/o editoriale. Per quanto concerne le correzioni autografe, la loro classificazione non si fonda sull'individuazione della natura dell'errore che ha motivato l'intervento emendativo (es. svista, errore ortografico, errore di battitura, errore di concetto ...) o, in ogni caso, delle possibili ragioni per cui Eco potesse ritenere che il testo andasse migliorato, poiché sarebbero stato praticamente impossibile distinguere di volta in volta in modo chiaro e coerente tutte le possibili cause di correzione. Di conseguenza, gli interventi correttivi sono stati perciò definiti in base alla modalità attraverso la quale essi concretamente e formalmente si verificano, ovvero in base al fatto se essi sostituiscano, escludano o aggiungano/integrino contenuti (es.: ulteriori riferimenti bibliografici, esempi, note a piè di pagina, paragrafi, titoli, e così via). All'interno delle *Correzioni per sostituzione* sono inoltre contemplate le *Varianti linguistiche*, vale a dire le *Traduzioni*, che possono riguardare tanto singole parole o espressioni quando brani più lunghi come le citazioni, e, ancora, le *Varianti semantico-lessicali*, che ricorrono numerose, ad esempio, sulla 'copia di lavoro' del *Lector*.

Peculiarità delle postille emendative echiane sono, da ultimo, le *Indicazioni e istruzioni editoriali*, ovvero i commenti autografi in cui il filosofo appuntava, allo stesso modo in cui usava fare, revisionando i testi altrui, controesempi alle proprie stesse tesi, cambiamenti di registro, argomenti da approfondire, riferimenti bibliografici da utilizzare, e così via. Uno degli aspetti più affascinanti di tali indicazioni è che esse mostrano come Eco lavorasse in concreta e piena coerenza con la propria teoria della cooperazione testuale, come, appunto, un Autore Modello profondamente consapevole dei propri doveri nei confronti del pubblico, sempre attento all'eleganza e alla chiarezza dello stile ma anche a rimodulare e negoziare le proprie scelte in base alle competenze enciclopediche del proprio Lettore Modello.

3.3. Combinatoria

La terza Prospettiva sulle postille, quella legata alla tipizzazione delle forme e quindi della loro fenomenologia materiale sulla pagina, si ripartisce fra due sottosezioni: la *Tipologica*, che cataloga i “tipi” postillari più peculiari o più ricorrenti, e la sezione *Eventi e configurazioni significative*, dove sono vagliate invece le eventuali variazioni di significato derivanti dall’aggregazione o da altre forme di dialogo fra le postille. La *Figura 4* sottostante riproduce la sua organizzazione:

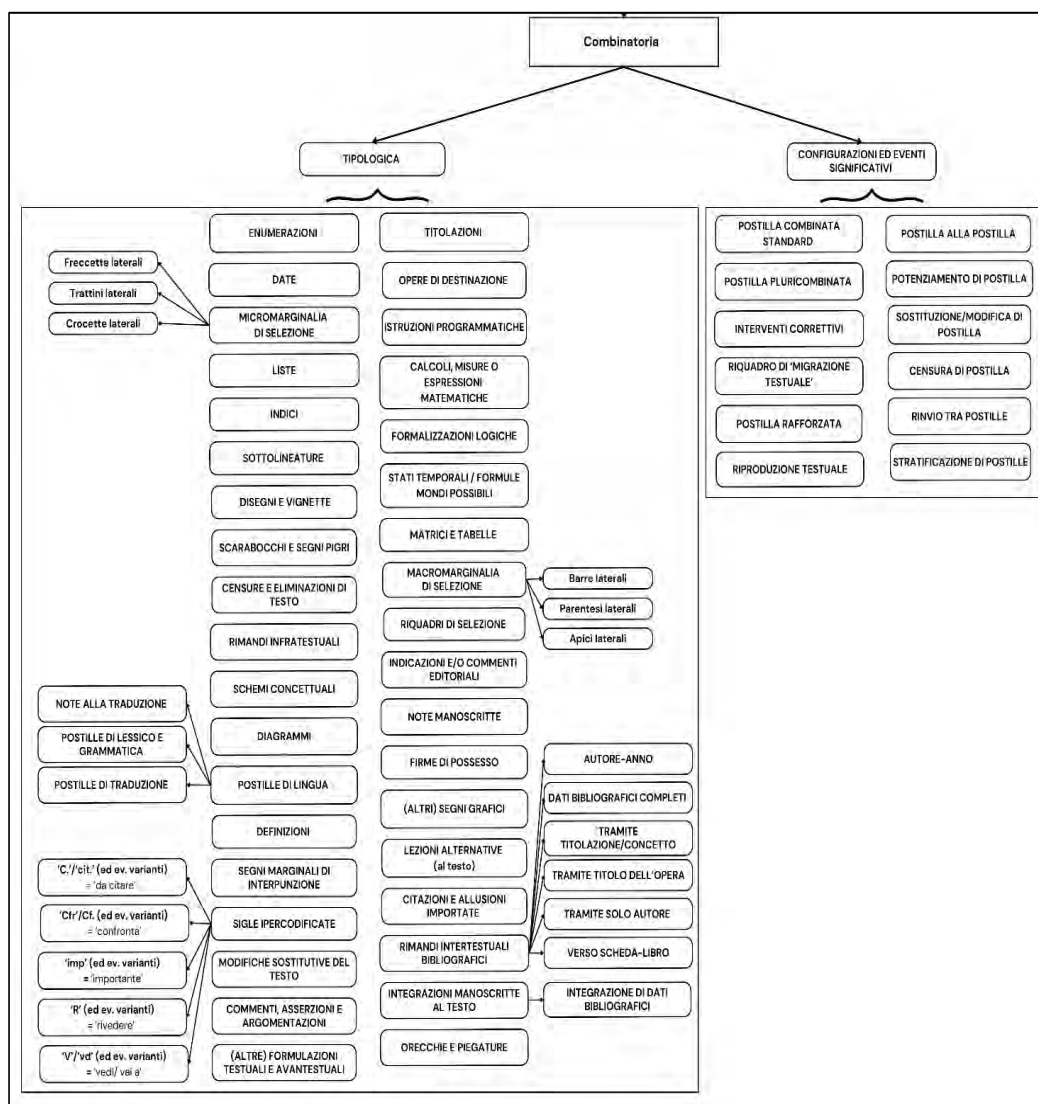


Figura 4. La Prospettiva Combinatoria: tipologie tipiche e ricorrenti da un lato, e le loro combinazioni e configurazioni dall'altro

In coerenza con quanto auspicato nella sezione introduttiva dell'articolo, la sezione tipologica non si propone di essere un catalogo ontologico in cui isolare tipi primitivi (es. 'postilla verbale', 'postilla numerica', 'asterisco', ecc.) o elencarne le "varianti" formali (es. sottolineatura ondulata, barra laterale doppia, e così via). Essa si sviluppa, piuttosto, per categorie sintetiche, frutto, cioè, di una selezione dei loro tratti più rilevanti al fine di metterne in luce il senso. Per questa ragione, ad esempio, le *Enumerazioni* (di accezioni, argomenti, ecc.) risultano separate dai *Calcoli, misure o espressioni matematiche*, seppur condividano la componente espressiva; similmente, gli *Stati temporali/Formule dei mondi possibili* costituiscono una categoria a parte rispetto alle *Formalizzazioni logiche*. Rimanendo su questo secondo esempio, nel macrocontesto della postillatura echiana espressioni come t_0 o t_n si riferiscono all'analisi del tempo dell'intreccio e della fabula, così come le formule degli stati di credenza sono sintomo dell'applicazione della teoria dei mondi possibili all'universo finzionale del testo postillato: per questa ragione, entrambe meritano di figurare in una tipologia separata rispetto alle altre formulazioni logiche, come le formalizzazioni. Questo genere di distinzioni, non sempre immediate o intuitive, sussistono poi fra diverse altre sotto-categorie della sezione, tra le quali:

- *Disegni e vignette*, i quali, come si è visto, spesso ricoprono una funzione esegetica esplicativa, e *Scarabocchi e segni pigri*, che sono per loro natura irrelati rispetto al testo;
- *Rimandi infratestuali e Rimandi intertestuali*;
- *Commenti, asserzioni e argomentazioni*, che rispondono, in genere, a funzioni di tipo critico-argomentativo, e (*Altre*) *formulazioni testuali e avantestuali*, le quali più spesso ricoprono una funzione dialogica (es. riflessioni e abbozzi estemporanei) o, alternativamente, un ruolo genetico;
- *Postille di traduzione*, riferibili alle sole traduzioni originali echiane, *Lezioni alternative*, fra le quali sono, al contrario, annoverate le traduzioni che sono frutto di un'importazione intertestuale, e *Note alla traduzione*, che, veicolando giudizi relativi alla qualità della traduzione, potrebbero essere inserite nei *Commenti, asserzioni e argomentazioni*, non fosse che sono la traccia di una lettura "finalizzata" da parte dell'Eco-traduttore;
- *Schemi concettuali e Diagrammi*, dove i primi organizzano, appunto, concetti mentre i secondi organizzano contenuti di altra natura (come nel caso delle fermate delle linee ferroviarie che collegano Siena e Firenze, schematizzate perché oggetto di un futuro esempio all'interno del paragrafo 7.2. del *Lector*).

Nonostante la granularità delle categorie e l'esistenza di queste molteplici differenziazioni è in ogni caso possibile che più tipi postillari occorrano congiuntamente: per fare un esempio, una *Nota manoscritta* (ovvero il complesso asterisco-nota) può ragionevolmente includere al proprio interno un qualche tipo di *Rimando*, una *Definizione* o un'*Integrazione manoscritta*, così come altre tipologie postillari. Inoltre, proprio in virtù della granularità dei tipi rappresentazionali rinvenuti, è sempre necessario che le occorrenze siano sottoposte ad una verifica (con)testuale prima di essere sussunte sotto uno di essi, anche qualora si tratti di categorie codicologiche, come le *Sigle ipercodificate* – quelle sigle, cioè, che al pari delle già citate 'C' o 'R', mantengono sempre il proprio

significato trasversalmente ai contesti di postillatura. Nulla vieta, infatti, che nel contesto di una data opera compaiano delle sigle omografe, che si rivelano in realtà occorrenze abbreviate di un altro tipo postillare, come il rinvio bibliografico intertestuale (es. l'‘H’ di Hegel sulle pagine di *Manzoni* di De Sanctis [1955]).

Un ultimo rilievo va dedicato alle *Postille di lingua*, le quali a differenza delle altre categorie della sezione *Tipologica*, parrebbero implicare nel proprio nome il riferimento al rispettivo *topic*. Tale eccezionalità è in realtà solo apparente, giacché le *Postille di lingua* non corrispondono necessariamente a postille ‘linguistiche’ *tout court*, come possono essere quelle di Alfieri e di Manzoni. Talvolta, si tratta di *Riproduzioni testuali* mirate a ricostruire la catena interpretativa di un autore, come accade per le etimologie “ermetiche”⁴¹ che René Guénon espone nel VII Capitolo de *Il re del mondo* (1977) e che Eco riporta a margine per meglio visualizzarne le fallacie (tant’è che a p. 71, accanto ad uno di questi schemi etimologici, l’Eco-lettore commenta: “esempio di catena scollegata”). In altri casi, quelli più prettamente lessicali, si tratta di veri e propri promemoria personali, come quando a pagina 77 del *Lector*, in riferimento al lemma ‘implicitazione’ riportato nel testo stampato, scrive: “ATTENZIONE: ‘IMPLICITAZIONE’ traduce ENTAILMENT. Non è ‘implicazione’”. Infine, ulteriori esempi di discrepanza tra il contenuto e il tema provengono dalle postille di grammatica che Eco appone su *Sylvie* di Gerard de Nerval (1994), uno dei testi da lui più amati e più a lungo studiati, per segnalare i tempi verbali usati nella narrazione e analizzarne gli eventuali cambi. Per quanto, nella maggior parte dei casi, il contenuto di tali note sia, contenutisticamente parlando, strettamente grammaticale (es.: ‘impf’, ‘1° passato remoto’, ecc.), esse ineriscono, tuttavia, alla teoria echiana della narrazione e, in particolare, alla ricostruzione del tempo della fabula e dell’intreccio dell’opera, come confermano postille limitrofe quali la seguente: “Disc.[orso] indiretto libero o passaggio al presente dell’A.[utore] Modello?” (p. 18).

Passando quindi alla sezione *Configurazioni e eventi significativi*, quest’ultima interpreta l’idea della combinatoria non tanto come l’insieme di tutte le combinazioni logicamente generabili a partire dai singoli *type*, bensì come l’elenco ragionato delle conformazioni testuali che determinano uno scarto di senso rispetto al significato “proprio” espresso dai *type* quando sono considerati singolarmente. Fatta eccezione per le combinazioni fra postille marginali e postille in corpo di testo,⁴² le categorie di questa sottosezione considerano perciò al proprio interno unicamente le manifestazioni e le aggregazioni postillari che determinano delle connotazioni aggiuntive rispetto ai *type* componenti, connotazioni che vengono di fatto a esprimere precise funzioni che le postille svolgono non più nei confronti del testo, bensì verso altre postille.

In armonia con questo criterio regolativo, la sezione riconosce, innanzitutto, due diverse connotazioni che possono essere assunte dai fenomeni di censura, integrazione

41. Sulla semiosi ermetica si rinvia a Eco 2016a.

42. Dove la *Postilla combinata standard* segnala la ricorrente congiunzione fra una postilla marginale e una postilla interlineare o in sovrapposizione al testo (es. sottolineature e riquadri) mentre la *Postilla combinata plurima* identifica quei casi in cui la stessa postilla marginale si trova combinata con più postille interlineari e viceversa e finisce per riferirsi, dunque, a molteplici elementi del testo.

e sostituzione del testo stampato: da un lato, gli *Interventi correttivi*, che si verificano quando tali fenomeni non rispondono a una funzione migratoria, e dall'altro, gli eventi di manipolazione *di un testo-fonte* che generano i *Riquadri di migrazione*. Vi figura poi la categoria di *Riproduzione testuale*, status che è assegnato a tutte quelle postille che, indipendentemente dal *type* (es. date, asserzioni, ecc.), ricopiano a margine un elemento o un dato del testo. È del tutto evidente che le date che Eco 'riproduce' ai margini di *James Joyce* di Richard Ellmann (1964) dopo averle estratte direttamente dal testo hanno, di fatto, uno scopo memorativo/di reperimento, e differiscono pertanto notevolmente dalle date che Eco deduce, talvolta faticosamente e a partire "da pallidi indizi", dal testo di *Sylvie* al fine di ricostruirne l'intricatissima e fumosa "sequenza della fabula implicita".⁴³

Altro evento significativo è poi quello della *Stratificazione di postille*, che a partire dalla presenza di colori e/o strumenti di scrittura differenti nella stessa annotazione o fra annotazioni associate, può segnalare, alternativamente, o che il titolo è stato oggetto di molteplici riletture, o che Eco ha inteso diversificare le postille in base ai loro temi/potenziati usi all'interno della stessa campagna di lettura (come peraltro suggerisce di fare ai lettori in *Come si fa una tesi di laurea*). Fenomeni potenzialmente correlati alla stratificazione cronologica e alla diversificazione tematica sono poi la *Sostituzione/modifica* o la *Censura* di postilla, assieme alle seguenti forme di dialogo e/o associazione fra postille:

- *Rinvio tra postille*, che si verifica quando una postilla rimanda infratestualmente ad un'altra o quando vi è fisicamente collegata attraverso un elemento grafico (es. freccia);

- *Postilla alla postilla*, dove, invece, una postilla ricopre una funzione esplicitamente esegetica nei confronti di un'altra;

- *Potenziamento di postilla*, in cui l'associazione di più occorrenze, talvolta di tipo differente, potenzia la loro comune funzione nei confronti del testo (es.: postille marginali che vengono sottolineate più volte o incorniciate all'interno di un riquadro, o quando una postilla di reperimento o una titolazione sono riportate su un listello segnalibro).

3.4. *Fatti ed enciclopedie*

L'ultima Prospettiva della tassonomia, dedicata a *Fatti ed Enciclopedie*, analizza le occorrenze in base alla lingua in cui sono espresse (*Lingua di postillatura*), così come agli argomenti (*Spartiti e contesti*) e gli oggetti (*Oggetti semiotici*) cui esse si riferiscono (*Fig. 5*).

43. Eco 2018: Sez. 2.

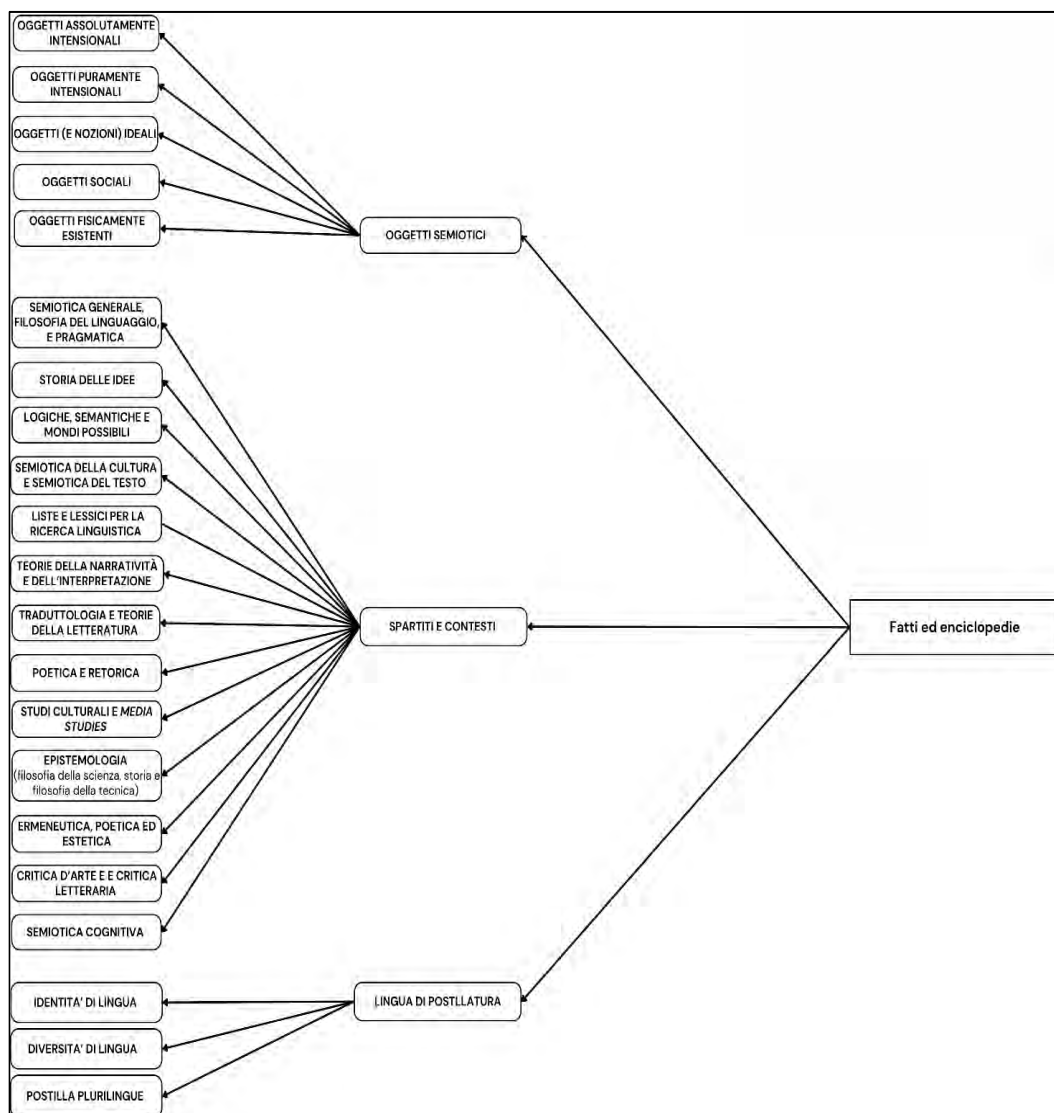


Figura 5. I fatti ed enciclopedie delle postille: lingua, contesti disciplinari e oggetti del riferimento

In coerenza con la generale aspirazione della tassonomia alla rilevanza delle categorie per l'interpretazione delle occorrenze locali, la classificazione della lingua delle postille non riproduce l'elenco delle lingue tipicamente usate da Eco per annotare – dunque, l'italiano, il francese e l'inglese – né, tantomeno, di tutte quelle in cui sono stati effettivamente annotati i volumi, bensì considera il rapporto tra lingua di postillatura e lingua del volume annotato. La casistica comprende dunque i casi di identità e diversità linguistica così come l'eventuale uso, all'interno di una stessa annotazione, o complesso associativo, di termini o espressioni in più lingue. Tale distinzione è significativa, perché, a meno che non si tratti di *Postille di traduzione*, la postillatura in francese o inglese su opere italiane suggerisce, ad esempio, che un dato testo possa essere stato utilizzato per preparare corsi, relazioni o interventi internazionali.

Venendo alla classe degli *Spartiti e contesti*, dove i contesti identificano le “porzioni” di enciclopedia e dunque i campi del sapere cui tipicamente afferiscono le postille echiane attraverso la mediazione degli ‘spartiti’ (i testi) in cui sono registrate,⁴⁴ essa tenta di sintetizzare in un elenco limitato e pertanto per forza di cose approssimativo i principali ambiti di interesse e di studio di Eco. L’individuazione delle categorie segue qui dal presupposto generale che Eco, da semiologo e storico delle idee, ha sempre concepito i concetti e i significati al pari di “unità culturali”,⁴⁵ vale a dire come entità pragmaticamente individuabili e socialmente rivedibili per il tramite dei documenti e dell’enciclopedia, considerando inoltre il “campo semiotico”⁴⁶ come l’ambito privilegiato da cui approntare una “teoria generale della cultura”.⁴⁷ Di conseguenza, l’elenco non si articola per soggetti semantici predefiniti o per schemi di classificazione bibliografica formalizzati, bensì per aggregazioni disciplinari. Tali aggregazioni sono state, per così dire, pragmaticamente individuate, nel duplice tentativo, da una parte, di riflettere alcuni degli ‘intrecci disciplinari’ che emergono dalla produzione saggistica, editoriale e scientifica del filosofo, e, dall’altra, di “negoziarli” con i raggruppamenti che derivano dalla composizione e dall’ordinamento dei titoli all’interno della biblioteca di lavoro.

Se la lettura, come Eco stesso sosteneva, presuppone e si estrinseca in una “difficile transizione tra la competenza del lettore (la conoscenza del mondo in possesso del lettore) e il tipo di competenza che un dato testo postula per essere letto in modo economico”,⁴⁸ allora i contesti enciclopedici proiettati dai libri-spartito della biblioteca possono contribuire a cogliere le diverse prospettive interpretative che Eco di volta in volta assume nel leggere una determinata opera. Se prendiamo, ad esempio, la raccolta collettanea *Albert Einstein scienziato e filosofo* (1958), collocata su uno scaffale di epistemologia dell’armadio citata all’interno di *Opera aperta*, notiamo che sul margine inferiore di pagina 201 Eco appunta la definizione di ‘equazione differenziale’. Ora, laddove il tema o *topic* della postilla dovrebbe intuitivamente coincidere con il soggetto ‘analisi matematica’, il contesto materiale dello scaffale, unito al ruolo che viene assegnato alla fisica quantistica all’interno di *Opera Aperta*, indicano che tale definizione costituisce propriamente una postilla di filosofia della scienza e che dovrebbe perciò rientrare nel contesto *Epistemologia*.

44. Sull’“approccio-spartito” all’analisi testuale si rinvia alle *Confessions of a Young Novelist*, recentemente tradotte in italiano da Anna Maria Lorusso e Riccardo Fedriga per i tipi della Nave di Teseo (Eco 2023a: 88-89).

45. Si veda, fra gli altri, Eco 1971.

46. Riprendendo la descrizione che Eco ne fa all’inizio del *Trattato di semiotica generale*, tale campo comprende, nell’ordine, gli studi di zoosemiotica, delle ideologie, dei sistemi olfattivi, della comunicazione tattile, dei codici del gusto, della paralinguistica, della semeiotica medica, della cinesica e della prossemica, dei linguaggi formalizzati, dei sistemi grammatologici e di scrittura, dei sistemi musicali, delle comunicazioni visuali, delle grammatiche narrative, delle grammatiche testuali, della logica delle presupposizioni, delle tipologie delle culture, dell’estetica e delle comunicazioni di massa (Eco 2016b).

47. Eco 2016b: 0.8.1-0.8.5.

48. Eco 2004.

Per ultima viene la classificazione dei referenti delle postille, l'unica di tutta la mappa in cui le categorie sono tratte direttamente da un'opera echiana, *Le confessioni di un giovane romanziere* (2023), in cui Eco aveva elaborato un'ontologia "semiotica"⁴⁹ in base alla quale cogliere e definire lo speciale statuto ontologico dei personaggi fittizi, descritti come *Oggetti assolutamente intensionali*. L'inglobamento dell'ontologia echiana all'interno dello schema mostra bene in che senso le istruzioni interpretative che esso offre debbano essere attivate e reciprocamente integrate a seconda delle esigenze contestuali e in accordo alle istruzioni espresse dalle altre *Prospettive*. Ad esempio, la nota marginale "Jenny Colon" posta in corrispondenza del secondo capoverso della pagina iniziale di *Sylvie* (1994) richiede, al fine di definire al meglio il *topic* o la porzione enciclopedica "contattata" dalla postilla, l'attivazione di una categoria degli *Oggetti semiotici* – l'*Oggetto Fisicamente Esistente*⁵⁰ – invece che di una categoria di carattere tematico-disciplinare. Similmente, la presenza di certi *Oggetti semiotici* all'interno delle postille permettere di identificarne meglio la natura, ad esempio laddove sia menzionato un personaggio fittizio, come nel già menzionato caso del protagonista del *Cimitero di Praga* sui margini di *Ponson du Terrail* (2001): è appunto in virtù della presenza dell'*Oggetto assolutamente intensionale* 'Simonini' che tali note sono, in ultima battuta, riconoscibili come genetiche.

4. CONCLUSIONI

All'inizio di questo contributo ho sostenuto che molte tassonomie dei *marginalia* d'autore cadono vittima di una 'fallacia ontologica' per la quale finiscono per rappresentare la realtà non per mezzo degli *abiti* e delle istruzioni pragmatiche essa stessa suggerisce ma, viceversa, attraverso vincoli aprioristici che derivano dalla loro stessa struttura. Per quanto la ricerca di una struttura soggiacente agli oggetti che indaghiamo sia, a tutti gli effetti, l'unico strumento che possediamo per venire a patti con essi e, quindi, per conoscerli, è tuttavia importante che le nostre categorie muovano dalla realtà, dalle sue costanti quanto dalle sue variabili, di modo tale da risultare pertinenti e feconde.

Alla luce di queste considerazioni, ho di conseguenza sostenuto che una tassonomia delle postille d'autore dovrebbe prendere a modello e simulare non tanto un prototipo dizionariale, quanto, bensì, il funzionamento di un prototipo enciclopedico, riservandosi, pertanto, di descrivere le occorrenze attraverso tutti i contesti interpretativi rilevanti a tal fine e integrando, laddove necessario, le categorie impiegate. Attraverso l'esposizione e il commento delle principali caratteristiche della mappa interpretativa delle postille echiane mi auguro, in conclusione, di aver dimostrato che l'enciclopedia, in virtù della "fruttuosa debolezza"⁵¹ delle sue istruzioni pragmatiche, rimane ancora lo strumento più adatto per "mettere in crisi le nostre più pigre ontologie".⁵²

49. Eco 2023a: 102-115.

50. Jenny Colon era infatti un'attrice francese di cui Gerard de Nerval, autore dell'opera, era innamorato.

51. Eco 1995.

52. Eco 2007: 96.

RINGRAZIAMENTI

Oltre alla Biblioteca Universitaria di Bologna, che mi ha concesso di accedere alle collezioni librarie del costituendo fondo Umberto Eco, e agli eredi, che hanno gentilmente acconsentito alla mia richiesta di trascrivere alcuni brani di postille a scopo esemplificativo, vorrei ringraziare il gruppo di lavoro che si sta occupando della valorizzazione digitale delle collezioni moderne echiane, progetto all'interno del quale si situa la mia attività di ricerca dottorale. Questo articolo non sarebbe stato infatti possibile senza la preziosa collaborazione dei suoi membri né, in particolare, senza la supervisione scientifica e gli indispensabili consigli del professor Riccardo Fedriga. Rivolgo infine un sentito ringraziamento alla dottoressa Filomena Caranci.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Edizioni delle opere citate appartenenti al fondo librario di Umberto Eco

- Avalle, D. S. 1975. *Modelli semiologici nella Commedia di Dante*, Milano, Bompiani.
 De Nerval, G. 1994. *Sylvie*, Milano, Bompiani.
 De Sanctis, F. 1952. *Saggio critico sul Petrarca*, Torino, Einaudi.
 De Sanctis, F. 1955. *Manzoni*, Torino, Einaudi.
 Eco, U. 1979. *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani.
 Ellman, R. 1964. *James Joyce*, Milano, Feltrinelli.
 Gaillard É.-M. 2001. *Ponson du Terrail*, Avignon, Éditions A. Barthélemy.
 Gilson, È. 1952. *La philosophie au Moyen age*, Paris, Payot.
 Guénon, R. 1977. *Il re del mondo*, Milano, Adelphi.
 Hoek, L. 1973. *Pour une sémiotique du titre* ("Documents de travail et pré-publications", 20-21), Urbino, CiSel.
 Idel, M. 2004. *Mistici messianici*, Milano, Adelphi.
 Raimondi, E. 1974. *Romanzo senza idillio. Saggi sui Promessi Sposi*, Torino, Einaudi.
 Schilpp, P. A. (a cura di) 1958. *Albert Einstein scienziato e filosofo*, Torino, Boringhieri.

Studi

- Baudrillard, J. 1980. *Simulacri e impostura. Bestie, Beaubourg, apparenze e altri oggetti* ("Indiscipline", 17), trad. di P. Lalli, Bologna, Cappelli.
 Brambilla, S. 2003. "Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto 'Marginalia'", in *Libri a stampa postillati. Atti del colloquio internazionale*, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di E. Barbieri e G. Frasso, Milano, Edizioni C.U.S.L., pp. 309-340.
 Campioni, G. e Venturelli, A. (a cura di) 1992. *La "biblioteca ideale" di Nietzsche*, Napoli, Guida ricerca.
 Caproni, A. M. 2007. *L'inquietudine del sapere. Scritti di teoria della bibliografia* ("Il sapere del libro"), Milano, Ed. Sylvestre Bonnard.
 Cevolini, A. 2006. *De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità*, Firenze, Olschki.
 D'Iorio, P. et Ferrer, D. (éds.) 2001. *Bibliothèques d'écrivains. Textes et manuscrits*, Paris, CNRS Editions.
 Del Vento, Ch. 2018. "Come leggeva e postillava Alfieri: le postille 'di soglia' tra 'estrazione' e 'marginalizzazione'", *Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria*, 3, pp. 29-80.
 Del Vento, Ch. 2019. *La biblioteca ritrovata: la prima biblioteca di Vittorio Alfieri*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
 Eco, U. 1971. *Le forme del contenuto* ("Nuovi Saggi Italiani"), Milano, Bompiani.
 Eco, U. 1981. "Dall'albero al labirinto", in *Luoghi del silenzio imparziale. Labirinto contemporaneo*, a cura di A. Bonito Oliva, Milano, Feltrinelli, pp. 39-50.
 Eco, U. 1984. *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi.
 Eco, U. 1995. "L'antiporfirio", in *Il pensiero debole*, a cura di G. Vattimo e P. A. Rovatti, Milano, Feltrinelli, pp. 52-80.

- Eco, U. 2002. *Sulla letteratura*, Milano, Bompiani.
- Eco, U. 2004. *Interpretazione e sovrainterpretazione. Un dibattito con Richard Rorty, Jonathan Culler, Christine Brooke-Rose*, a cura di S. Collini, trad. di S. Cavicchioli, Milano, Bompiani (ed. digitale).
- Eco, U. 2007. *Dall'albero al labirinto. Studi storici sul segno e l'interpretazione*, Milano, Bompiani.
- Eco, U. 2013. "Osservazioni conclusive", in *Tra Eco e Calvino: relazioni rizomatiche | Eco & Calvino: Rhizomatic Relationships* (Atti del Convegno, University of Toronto, 13-14 aprile 2012), a cura di R. Capozzi e S. Bartezzaghi, Milano, EncycloMedia, pp. 326-336.
- Eco, U. 2016a. *I limiti dell'interpretazione*, Milano, La nave di Teseo (ed. digitale).
- Eco, U. 2016b. *Trattato di semiotica generale*, Milano, La nave di Teseo (ed. digitale).
- Eco, U. 2016c. *La struttura assente. La ricerca semiotica e il metodo strutturale*, Milano, La nave di Teseo (ed. digitale).
- Eco, U. 2018. *Sei passeggiate nei boschi narrativi. Harvard University, Norton Lectures: 1922-1993*, Milano, La nave di Teseo (ed. digitale).
- Eco, U. 2020. "Postille a Il Nome della Rosa", in *Il nome della rosa*, Milano, La nave di Teseo (ed. digitale).
- Eco, U. 2021. "Autobiografia intellettuale", in *La filosofia di Umberto Eco*, a cura di S. Beardsworth, R. E. Auxier e A. M. Lorusso, Milano, La nave di Teseo, pp. 3-71.
- Eco, U. 2023a. *Confessioni di un giovane romanziere*, trad. di R. Fedriga e A. M. Lorusso, Milano, La nave di Teseo.
- Eco, U. 2023b. *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, a cura di R. Fedriga, Milano, La nave di Teseo.
- Frasso, G. 1995. "Libri a stampa postillati: riflessioni suggerite da un catalogo", *Aevum* 69/3, pp. 617-40.
- Frasso, G. 2003. "Libri a stampa postillati", in *Libri a stampa postillati*. Atti del colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di E. Barbieri e G. Frasso, Milano, Edizioni C.U.S.L., pp. 3-9.
- Genette, G. 1989. *Soglie. I dintorni del testo*, trad. di C. M. Cederna, Torino, Einaudi.
- Italia, P. 2017. *Come lavorava Gadda*, Roma, Carocci.
- Lalumera, E. 2024. "La nosologia come problema filosofico", in *Prima dell'archivio. Il catalogo tra soggetti e oggetti*, a cura di D. Dal Sasso, Bologna, Il mulino, pp. 159-78.
- Lorusso, A. M. 2008. *Umberto Eco. Temi, problemi e percorsi semiotici*, Roma, Carocci.
- Martinelli, D. 2018. "Dalle orecchie di lettura ai collettori: nel cantiere manzoniano delle postille di lingua", *Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria*, 3, pp. 234-263.
- Olson, Ch. 2004. *Charles Olson's Melville Project*, <https://lib.uconn.edu/location/asc/collections/the-charles-olson-research-collection/charles-olson-melville-project/> (consultato il 26-04-2024).
- Peirce, C. S. 1980. *Semiotica. Testi scelti introdotti da Massimo A. Bonfantini, Letizia Grassi, Roberto Grazia*, Torino, Einaudi.
- Pink, G. 2018. "Voltaire marginalista: una classificazione tipologica delle sue tracce di lettura", *Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria*, 3, pp. 9-28.
- Serrai, A. 1977. *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze, Olschki.
- Siciliano, A. e Del Grosso, A. M. 2022. "Dalla stampa al digitale: un modello di codifica per l'edizione delle postille di Giorgio Bassani", *Umanistica Digitale*, 13, pp. 21-48.
- Slights, W. W. E. 1989. "The Edifying Margins of Renaissance English Books", *Renaissance Quarterly*, 42/4, pp. 682-716.

Simulation and Representation in the Classification of Authorial *marginalia*: The Interpretative Taxonomy of Umberto Eco's Autograph *marginalia*

Margherita Mattioni

Università di Bologna

margherita.mattioni2@unibo.it

ORCID: 0009-0009-8472-579X